Folignano: importante ritrovamento archeologico

Rinvenuta la tomba di un fanciullo di epoca picena, sepolto col suo corredo funerario nel VI sec. a.C.

di Erminia Tosti — Foto di Romano Ciabattoni

Nel numero 213 di Flash, ci occupammo della nascita di una sezione dell'Archeoclub d'Italia denominato "Arx Murri", nel territorio di Folignano e Maltignano. Ora torniamo sull'argomento perché l'istituzione del club sembra aver portato fortuna ai suoi sostenitori e all'area in cui opera.

Sopra: l'archeologa Nora Lucentini documenta fotograficamente la tomba ■ Sotto: il cadavere (probabilmente bambino di 11/12 anni), anche se danneggiato dal peso della copertura lapidea, mostra chiaramente 2 cuspidi di lancia in ferro, due armille di bronzo, 2 spille e 3 fusaiole fittili

Durante i lavori di scavo per le fondazioni di un edificio, è stata rinvenuta una tomba di epoca picena risalente al VI secolo a.C., che ha custodito i resti di un adolescente sepolto col suo corredo funerario. In realtà non si tratta solo di un colpo di fortuna in quanto si supponeva già da tempo che il territorio fosse ricco di testimonianze archeologiche rilevanti, ma non erano in tanti a crederlo, anzi molti erano scettici al riguardo nonostante la sua provata vita millenaria.

La scoperta, avvenuta nel mese di luglio a Piane di Morro, frazione di Folignano, si deva alla sensibilità del sig. Luigi Sciamanna, socio dell'Archeoclub, che abita a Piane di Morro ed ha notato con l'occhio esperto dell'appassionato, un caratteristico ammasso di ciottoli fluviali nella sezione dello scavo di un cantiere edile vicino alla sua casa. Il suo grande merito sta nell'aver immediatamente compreso di trovarsi di fronte a qualcosa di notevole sul piano archeologico e, percependone l'importanza ha avverti l'architetto Michele Picciolo (Presidente dell'Archeoclub) e il geometra Pino Vico, che a mezzo fax hanno informato immediatamente la soprintendenza ai Beni archeologici delle Marche.

Con il sopralluogo del tecnico Roberto Di Nocera del Museo Archeologico di Ascoli, effettuato il 19 luglio, è venuta la conferma di una scoperta interessante che ha portato sul luogo del rinvenimento la d.ssa Lucentini, responsabile del settore Preistoria della regione Marche, e dell'assistente tecnico Lionello Fabi. E' stato immediatamente attivato lo scavo, che ha visto all'opera non solo i tecnici della Soprintendenza, ma gli stessi operai dell'impresa Grillo di Gianni Gasperi, il quale si è reso totalmente disponibile ed ha fornito anche gli strumenti necessari. Una prova di notevole senso civico e sensibilità.

Il tutto è avvenuto entro tempi rapidissimi e con grande soddisfazione degli operatori e del pubblico che cominciava già numero ad affluire sul sito. Quando sono affiorati i primi resti umani e gli oggetti sepolti con il defunto, l'emozione ha preso tutti, anche gli addetti ai lavori abituati a ben altri rinvenimenti. Portare alla luce dopo millenni di silenzio la tomba di un preadolescente di circa 11 anni, vissuto nell'età del ferro, sepolto con i rituali oggetti riservati alle persone si sesso maschile, non può lasciare indifferenti.

Il corredo del giovanetto consisteva in due cuspidi di lancia in ferro della lunghezza di cm. 20 e cm. 35, posti sul lato sinistro del cranio, due armille (bracciali) e una catenina in bronzo; cinque fusaiole in ceramica di forma geometrica; due fibule notevolmente ossidate come un altro oggetto metallico di difficile identificazione; un pendaglio in bronzo con l'anima di osso a forma di goccia con decori. Ai piedi dello scheletro sono emersi degli elementi in ceramica, tra i quali una olla, un Kantaros biansato appoggiato su un piede, un contenitore di difficile definizione, forse un oinochoe.

Lo scheletro, orientato in direzione nord-sud, due giorni dopo il ritrovamento è stato smontato da due geologi collaboratori della d.ssa Lucentini. La tomba si trovava a pochi metri dalla superficie su un fianco dello scavo edile. Un successivo sopralluogo del dr. Quiri, esperto di arte romana della Soprintendenza, ha portato alla luce altro materiale archeologico su tutta l'area interessata allo scavo. Poco più sotto, un ex-voto consistente in un seno di argilla e, a livello delle fondazioni, un piano di calpestio, costituito da terra battuta mescolata a cocciame e frammenti di intonaci in particolare, che potrebbe far pensare ad un'abitazione, una di quelle case di argilla con il tetto di paglia tipiche della civiltà picena o a un insediamento di più vaste proporzioni.

La scoperta ha sicuramente aperto la strada ad ipotesi le più diverse, dalla necropoli all'insediamento. Anche se nei pressi è visibile una grande cisterna romana di epoca imperiale, il materiale di superficie è frammentario e di difficile lettura. E' certo, tuttavia, che il rinvenimento di una romba riveste un ruolo fondamentale nella ricerca archeologica. Essendo un manufatto chiuso e inviolato, la tomba, che da epoche lontane è arrivata integra fino a noi, è in grado di parlarci e di rivelarci preziose informazioni sul lontano passato dei nostri progenitori, il livello di vita, l'ambiente, le attività socio-economiche, gli usi, i contatti con gli altri popoli. Dopo l'eccezionale scoperta una riflessione è d'obbligo.

Il sito del rinvenimento è soggetto da circa un ventennio ad un'intensa attività di urbanizzazione, come del resto molte aree del territorio di Folignano, ma questa è la prima segnalazione ufficiale, avvenuta in seguito ad un semplice controllo di un socio dell'Archeoclub. E' possibile che non sia emerso mai niente di interessante in tanti anni di lavori edilizi che hanno trasformato quasi completamente